

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 2 Febbraio 2018
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

Mercoledì delle Ceneri

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/03/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25/03/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIX - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- Maria ai piedi della Croce pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Quaresima 2018 pag. 5
- #Ado3 in aiuto alla comunità pag. 6
- Cresciuto in oratorio pag. 7
- Carnevale 2018 pag. 8

Settore Formazione

- La partenza del figlio maggiore pag. 9
- Dalle ACLI pag. 10

Settore Liturgia

- La Celebrazione Eucaristica pag. 11

Settore Famiglia-Scuola

- Di solitudine si muore pag. 12

Settore Carità e Missione

- Il messaggio del papa per il cammino quaresimale pag. 14
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 15
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 17

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 18
- L'Apostolato della Preghiera pag. 18

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 19
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 20
- Dall'Associazione Abbracciaperte pag. 22

Notizie di storia locale

- Tre grandi icone nella Gesuplina della chiesa di S. Giorgio pag. 23
- Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII-XVI pag. 24

Offerta fiori

Generosità per la parrocchia

Una luce che irradia mille colori

Flash su Bonate Sotto

Nelle nostre famiglie

Invasione di campo



Maria ai piedi della Croce

“Stava presso la croce di Gesù sua madre” (Gv 19,25).

Guardiamo Maria ai piedi della croce. Qui l'accento non è tanto sulla testimonianza, quanto piuttosto sulla condivisione, sulla partecipazione al mistero della croce. Il Vangelo non parla tanto della sofferenza di Maria quanto della sua vicinanza nella fede al Cristo che muore. San Paolo, sull'esempio di Maria, interpreta tutta la sua vicenda apostolica, il suo patire, il suo lavorare, in questa prospettiva di partecipazione ai patimenti di Cristo.

Maria è 'Regina dei martiri' non perché subì il martirio come capiterà a tanti cristiani, testimoni della fede in Cristo, ma perché condivise, con un primato tutto suo, il mistero di sofferenza e di amore che è appunto il mistero della croce di Gesù. E da questa condivisione, anzi in questa condivisione, la vita di fede di Maria raggiunge il suo vertice.

Come allora possiamo interpretare questo 'stare' di Maria davanti alla croce di Gesù? Gli schernitori del Signore gli dissero: "Discendi dalla croce... e vedremo se sei figlio di Dio..." (Mt 27,40). E il Figlio di Dio non discese e abbandonò se stesso nelle mani del Padre. Coloro che pensavano che il Figlio di Dio poteva discendere dalla croce non credettero. Dalla logica di Gesù in piena sintonia con la logica di Dio contraria a quella del potere, dell'orgoglio, dell'autoaffermazione, derivano per noi due conseguenze:

- Non c'è salvezza per noi senza fare l'esperienza della logica della croce, della sapienza della croce.
- La sofferenza dell'uomo non è ancora la croce, ma è la croce, il soffrire di Gesù, che dà il senso e fa diventare croce il soffrire dell'uomo.

Allora anche il mio patire che sembra assolutamente senza significato o capace solo di frustrarmi per l'impressione di lavorare senza alcun frutto, tutto

questo mio patire acquista senso dal rapporto che stabilisco con la croce del Signore. Se stabilisco questo rapporto perché dimoro nel cuore di Cristo, perché cerco di assumere la logica della croce, ciò che soffro rende un senso e, in tal modo, resta aperta come una speranza.

Non si tratta di contemplare la croce arrotolandosi dentro una mistica del patire, non si tratta di un dolorismo egocentrico, né di una rassegnazione passiva e rinunciataria. Si tratta, invece, di un atteggiamento molto attivo, come quello di Maria che stava davanti alla croce. Bisogna guardare lungamente il Crocifisso per imparare questo atteggiamento. Bisogna contemplare il Cristo crocifisso per comprendere bene il senso della nostra partecipazione all'Eucaristia come partecipazione alla Croce del Signore che qualifica la nostra vita così che essa approdi alla risurrezione del Signore.

Don Federico

Maria non è una donna che si deprime o protesta ma una donna che ascolta. C'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto.

Papa Francesco

*Rogier van der Weyden,
Trittico della crocifissione,
1445 circa, particolare.
Museo Storico d'Arte,
Vienna*





UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Un regalo inaspettato

Una preoccupazione comune a tutte le coppie con figli è come dar loro messaggi valoriali che ispirino a buone scelte. Compito davvero arduo perché la famiglia è diventata un baluardo un po' confinato di valori e le sollecitazioni ad abbassare la guardia sono davvero molte.

In questo contesto 20 anni fa abbiamo colto un'opportunità di fare una *vacanza speciale* con i nostri figli allora preadolescenti. Per Pasqua, invece del solito uovo, abbiamo regalato un viaggio con un gruppo di bambini disabili accompagnati dai loro genitori.

Il regalo non è stato all'inizio apprezzato: andare in treno, condividere spazi con bambini con problemi è stato vissuto come il classico *tiro mancino* dei genitori e per di più, nelle vacanze Pasquali! Quando i figli sono piccoli, però, è tutto abbastanza facile, sono costretti loro malgrado a seguire i genitori e così... ci siamo trovati sul treno: muscoli lunghi e braccia conserte, ma per fortuna l'imbarazzo e la contrarietà sono durati non più di un'ora: il caos e la simpatia dei bimbi hanno fatto più di nostre 1000 parole.

Credo di poter definire quella settimana trascorsa una delle più belle della nostra storia familiare. È mia convinzione che chi ci ha ospitato ricordi ancora le partite a calcio improvvisate di un gruppo eterogeneo di bambini di età diverse e con i problemi più disparati: dal bimbo down a quello claudicante o su una sedia a rotelle giocare nei corridoi con un entusiasmo e una naturalezza travolgenti e commoventi. In quell'occasione ci siamo chiesti più volte cosa fosse la normalità. Abbiamo ancora tutti nel cuore i bei momenti trascorsi: in primis le famose partite a calcio prima di cena, ma anche le serate a guardare le stelle, le lunghe discussioni fra noi genitori e quelle fra gruppetti di bambini, ma soprattutto la gioia dei nostri ragazzi. Al ritorno ci siamo detti: è andata bene! Abbiamo avuto la fortuna degli audaci e ne è valsa la pena.

Oggi ci rimproveriamo di non aver ripetuto esperienze analoghe più spesso, forse non saremmo riusciti a rivivere la magia della prima volta e va bene così, ma certamente siamo convinti che un seme nel cuore dei nostri figli lo abbiamo gettato e speriamo che li abbia fatti riflettere più di quanto essi hanno manifestato, sulla bellezza del dono della vita in qualsiasi situazione, nonostante qualche avversità. Con nostra sorpresa, alcuni anni dopo ci hanno ringraziato di questa loro esperienza; questo è stato per noi genitori il loro regalo inaspettato!

Una coppia di Bonate



Marc Chagall, The train, serigrafia



Quaresima 2018

Seguiamo Gesù... Vedrai che bello!

Seguiamo Gesù... Vedrai che bello! L'itinerario di questa quaresima è un invito a mettersi in cammino dietro e accanto a Gesù, osservando i Suoi gesti e ascoltando le Sue parole. In questi quaranta giorni, di settimana in settimana, vogliamo seguirlo da vicino: a volte affacciati ad una finestra, altre volte completamente immersi nella scena, così vicini da percepirne le emozioni: la paura nel tempio, il desiderio dei Greci di vedere Gesù, l'esaltazione all'ingresso a Gerusalemme.

Ed infine lo stargli accanto nei momenti di dolore, seduti alla Tavola dell'Ultima Cena o sotto la croce, e stringere tra le mani i teli abbandonati per terra al sepolcro. È una Quaresima "con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano" (Es 12, 11), sempre pronti a ripartire per nuovi cammini e nuove destinazioni: anche la Pasqua non vorrà dire fermarsi, ma ripartire per annunciare nell'ordinarietà la gioia della Risurrezione.

In questo cammino, ad orientarci nel viaggio sarà una bussola, che indicherà ogni volta un luogo diverso, secondo questa scansione:

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Seguiamo Gesù **nel deserto**... Vedrai che bello!

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Seguiamo Gesù **sul monte**... Vedrai che bello!

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Seguiamo Gesù **nel tempio**... Vedrai che bello!

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Seguiamo Gesù **a casa**... Vedrai che bello!

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Seguiamo Gesù **tra la gente**... Vedrai che bello!

DOMENICA DELLE PALME

Seguiamo Gesù **a Gerusalemme**... Vedrai che bello!

DOMENICA DI PASQUA

Seguiamo Gesù **al sepolcro**... Vedrai che bello!



**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



#Ado3 in aiuto alla comunità

Proseguono le iniziative di carità del terzo anno ado

Questo mese i nostri prodi 2001 si sono cimentati in ben due iniziative, prima si sono recati presso l'associazione Boomerang di Dalmine per trascorrere un'allegra serata tra chi è meno fortunato di noi.



Per carnevale hanno messo invece alla prova la loro arte culinaria e con l'aiuto di Chiara sono riusciti nell'impresa di realizzare castagnole e frittelle alla nutella e marmellata che sono state poi vendute la domenica di carnevale dal nostro animAdo Thomas.

Ado





Cresciuto in oratorio

Sport, vita, oratorio e di altre faccende... chiedimi se sono felice!



Mercoledì 7 febbraio l'attore Giacomo Poretti (del famoso trio Aldo, Giovanni e Giacomo) è venuto a Bonate Sotto per un incontro, organizzato da A. S. D. Bonate Sotto calcio in collaborazione con il nostro oratorio, dal titolo "Sport, vita, oratorio e di altre faccende... chiedimi se sono felice!!!".

L'attore è stato accolto nel cinetatro dell'oratorio dal caloroso applauso dei partecipanti, grandi e piccoli, sportivi e appassionati di cinema. Dopo aver salutato i presenti, Giacomo si è accomodato al centro del palco con don Mattia, il quale ha iniziato a fare alcune domande, traendo spunto dal libro dell'attore "Alto come un vaso di gerani".

Durante il corso di questa "intervista", Giacomo ha trattato diversi temi, partendo dal teatro, sua grande passione, scoperta in oratorio, grazie a don Giancarlo, il parroco del suo paese quando era bambino.



Ha raccontato di cosa ha rappresentato per lui l'oratorio, luogo dove si giocava a pallone insieme agli altri ragazzi, dove si faceva catechismo, dove si facevano i compiti. In oratorio ci si sentiva tutti uguali, nessuno si sentiva escluso e ci si sentiva accolti. A distanza di anni, l'attore continua a ritenere l'oratorio un luogo speciale, che unisce i ragazzi e li abitua allo stare insieme. Ha parlato poi del suo cammino di fede, condiviso anche con la moglie, come continua ricerca di un percorso che gli fa capire di "sentirsi accompagnato, di sentirsi dentro le cose che viviamo, che dà senso alla vita".

È passato poi al calcio, altra sua grande passione, definendolo strumento in grado di educare i ragazzi, che insegna concretamente valori come l'onestà, la determinazione,

la volontà, il rispetto, lo spirito di sacrificio.

Nella seconda parte dell'incontro, sono stati i partecipanti, in particolare modo i bambini, a porre domande all'attore, il quale ha risposto alle loro curiosità, rivelando particolari periodi della sua vita, da quando faceva il metalmeccanico, per poi diventare infermiere, al primo incontro con Aldo e Giovanni nel mondo del cabaret milanese, ai film ai quali è più affezionato.

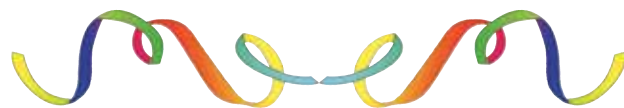
L'incontro si è concluso con la lettura dell'ultimo capitolo del suo libro, con i ringraziamenti di don Mattia e del presidente dell'associazione calcio (che hanno donato all'artista la maglia di Zanetti) e con la foto di gruppo con i giovani calciatori.

Raffaella





Carnevale 2018



Dalla parabola del Figliol prodigo

La partenza del figlio maggiore

“... quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: “È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso...””.

Così, nel vangelo di Luca 15:25-32, si sfoga il fratello maggiore. Egli trova inspiegabile che il padre faccia festa per il ritorno a casa di “*quel cialtrone*” di suo fratello. Lo possiamo immaginare pieno di rabbia e colmo di una insana gelosia mentre osserva i festeggiamenti per il ritorno del fratello.

Secondo lui, suo padre non doveva neanche farlo rientrare in casa, e figuriamoci se era il caso di fare tutta quella baldoria per l'interessato ravvedimento di quello scialacquatore di eredità. L'atteggiamento del figlio maggiore è classico del figlio bravo e obbediente, che non ha mai lasciato la casa paterna e che ha sempre lavorato ogni giorno, regolarmente. Non è contento del ritorno del fratello, non condivide la gioia del padre. Anzi non la capisce proprio. Il comportamento paterno lo ferisce, la ferita gli procura dolore, il dolore provoca una reazione di rifiuto, il rifiuto genera la rabbia, la rabbia sfocia nel rancore.

Cosa sta succedendo dentro quest'uomo? È sempre più infelice, più solo e meno libero. Si sta allontanando sempre più da suo padre. Lui era il figlio modello! Voleva sentirsi dire dal padre: “*Tu sei un bravo figlio, sono orgoglioso di te, apprezzo tutto quello che fai, mi dai fiducia, ti affido tutti i miei beni, ecc...*”.

Il comportamento del padre lo destabilizza. Ha la sensazione di essere messo in secondo piano, di essere amato meno del fratello appena

tornato, che tutto quello che aveva fatto fino a quel giorno non avesse significato niente per il padre. Si sente rifiutato! Sta male! Soffre! È ferito!

Si sente vittima di un'ingiustizia e colui che l'ha provocata è il padre con il suo atteggiamento incomprensibile e inaccettabile. Non entra a far festa, così vuole punire il padre più che dimostrare una sostanziale contrarietà con l'operato del fratello. È roso dentro anche dalla gelosia. Questo fratello, che andandosene gli aveva permesso di creare una relazione privilegiata con il padre, adesso è di nuovo lì e gli sta portando via l'affetto, l'amore del padre. Ricordando al padre che il suo operato ha dilapidato i suoi beni, cioè mettendo in rilievo i suoi lati negativi con una critica distruttiva e denigratoria, cerca di eliminare il fratello dalla vita del padre e rimanere lui l'unico oggetto dell'attenzione paterna.

Il figlio più giovane ha peccato in un modo che possiamo facilmente identificare: cattivo uso del denaro, del tempo, degli amici e del suo stesso corpo.

Quello che faceva era sbagliato, non soltanto la sua famiglia e i suoi amici lo sapevano, ma anche lui ne era consapevole.

Lo smarrimento del figlio maggiore, invece è molto più difficile da identificare: legato al dovere, rispettoso della legge e grande lavoratore. La gente lo ammirava, lo rispettava, lo consideravano una persona per



bene, un figlio modello. Ma improvvisamente emerge una persona orgogliosa, cattiva ed egoista, una persona rimasta nascosta. Lo smarrimento del figlio maggiore è difficile da individuare proprio perché è strettamente unito al suo desiderio di essere buono e virtuoso. Il suo lamento interiore lo soffoca, lo rende sempre più solo e amareggiato. Così il figlio maggiore si allontana sempre di più dalla casa di suo padre.

Il figlio maggiore è dentro noi quando abbiamo bisogno di sentirci amati, considerati e valorizzati. Quando dipendiamo dal comportamento altrui, cercando attestazioni dagli altri, non sviluppando una nostra identità, ma la nostra identità ce la costruiscono gli altri dimostrandoci che approvano il nostro modo di essere. Insieme al figlio maggiore cercheremo di trovare la strada giusta del ritorno... come ha fatto il figlio prodigo, non sarà facile ma il Padre ci aspetta, sempre!

Dalle ACLI

Rapporto sulle disuguaglianze: pochi ricchi epuloni e troppi lazzari

In questo articolo riportiamo il Rapporto di Oxfam (ong internazionale impegnata nella lotta contro la povertà nel mondo) sulle disuguaglianze intitolato: "Ricompensare il lavoro, non la ricchezza", dove si legge che l'82% dell'incremento della ricchezza va all'1% più benestante. E per 3,7 miliardi di persone non c'è nulla.

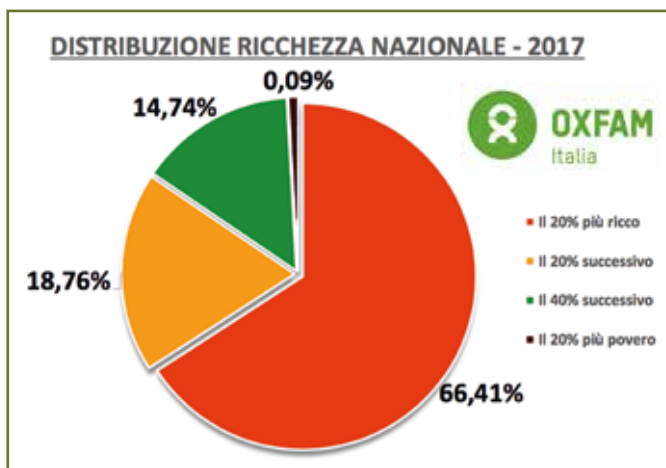
Secondo lo studio realizzato da Oxfam, che è stato diffuso alla vigilia del meeting annuale del forum economico mondiale di Davos, i dati dicono che la forbice della disuguaglianza si allarga ancora. La ricchezza va ai ricchi, alla metà povera dell'umanità non va assolutamente nulla. Qualche dato. Da marzo 2016 a marzo 2017, il numero di miliardari è aumentato al ritmo impressionante di 1 ogni 2 giorni. Su scala globale, tra il 2006 e il 2015 la ricchezza a nove zeri è cresciuta del 13% all'anno, 6 volte più velocemente dell'incremento annuo salariale, di appena il 2% che ha riguardato i comuni lavoratori. Negli Stati Uniti si calcola che un amministratore delegato possa percepire in poco più di 1 giorno una cifra pari al reddito medio che un lavoratore della compagnia da lui amministrata percepisce in 1 anno. Con un terzo del volume dei dividendi versati nel 2016 agli azionisti dei 5 principali marchi mondiali dell'abbigliamento - 2,2 miliardi di dollari l'anno - sarebbe possibile garantire a 2,5 miliardi di vietnamiti, impiegati nel settore dell'abbigliamento, un salario dignitoso. Il Rapporto analizza le cause per cui, nell'attuale sistema economico, il costante incremento dei profitti di azionisti e top manager corrisponde a un peggioramento altrettanto costante dei salari e delle condizioni dei lavoratori.

In tutto il mondo, riporta lo studio, la stragrande maggioranza delle persone è a favore di un'azione immediata per contrastare la disuguaglianza.



Intervistando 70.000 persone in 10 paesi, Oxfam ha rilevato che circa 2/3 di loro ritengono che il divario tra ricchi e poveri debba essere affrontato con urgenza. E in Italia? Anche da noi la disuguaglianza desta seria preoccupazione. A metà 2017 il 20% più ricco degli italiani deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta. L'organizzazione non governativa avanza una serie di proposte: chiede ai governi di adottare una serie di misure atte a contrastare l'estrema disuguaglianza e costruire opportunità di lavoro ben retribuito e tutelato. Il direttore generale di Oxfam Italia Roberto Barbieri conclude: "Difficile trovare oggi un esponente del mondo politico o economico che non sia preoccupato per la disuguaglianza, ma ancora più difficile è trovare uno che stia agendo concretamente per porvi rimedio. Al contrario, osserviamo, l'adozione di provvedimenti irresponsabili, come il taglio delle tasse ai più facoltosi o la rottamazione dei diritti in materia di lavoro. Misure che esasperano i livelli di disuguaglianza, proprio mentre, in tutto il mondo, i cittadini reclamano un salario dignitoso e pari diritti per lavoratori e lavoratrici, chiedendo che multinazionali e ricchi individui paghino la loro giusta quota di imposte e che venga posto un limite alla concentrazione di potere e ricchezza in così poche mani".

Per una lettura più integrale, rimandiamo al Rapporto sulle disuguaglianze pubblicato sul sito della Famiglia Cristiana.



Fonte: Global Wealth Databook 2017 di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

Vanna

Il nuovo Direttorio liturgico pastorale della diocesi di Bergamo

La Celebrazione Eucaristica

“Nel segno umile, ma vero, del ritrovarsi in molti [...] si manifesta l'unità del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa”

(*Costituzioni Sinodali, 197*)

Lo svolgimento della celebrazione eucaristica: liturgia eucaristica e riti di conclusione.

103 Dopo aver preparato l'altare, è bene che i fedeli (s'intende anche i ministranti), possibilmente mediante una processione offertoriale, consegnino al sacerdote la patena con il pane, il calice con il vino, l'ampolla con l'acqua, esprimendo in tal modo l'offerta della loro vita. I doni che i fedeli sono soliti presentare non si riducono al pane e al vino per la celebrazione dell'Eucaristia, ma generalmente comprendono offerte sotto forma di denaro (o altri beni utili per la carità), affinché risplenda in sommo grado il mistero di quell'amore che Gesù Cristo ha rivelato nell'Ultima Cena, lavando i piedi dei discepoli. Più persone siano disponibili per la “raccolta delle offerte” da deporre ai piedi dell'altare, in modo che essa sia contenuta nei limiti di tempo dei riti offertoriali.

104 La preghiera eucaristica è il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione. Il fine della preghiera eucaristica è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio; ciò esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio, intervenendo quando ciò è previsto: dialogo iniziale, Sanctus, acclamazione all'anamnesi, l'Amen della dossologia finale.

105 La Preghiera del Signore è introdotta dal sacerdote ed è proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Durante il canto o la recita del

Padre nostro si possono tenere le braccia allargate: questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera.

106 Con il rito della pace la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera umanità. Lo scambio del gesto di pace si svolga in modo sobrio, pur mantenendo tutta l'intensità del momento. Di norma il presidente non abbandoni l'altare e non si esegua un canto allo scambio della pace.

107 Il gesto della *fractio panis*, compiuto da Cristo stesso nell'ultima Cena e che sin dagli inizi diede il nome a tutta la celebrazione, incominci dopo lo scambio di pace, sia compiuto col necessario rispetto ed accompagnato dall'Agnus Dei.

108 La partecipazione piena alla celebrazione si ha con la Comunione sacramentale. In particolare:

- per quanto possibile i fedeli ricevano la Comunione con il pane consacrato nella stessa Messa; si eviti di conservare un numero eccessivo di ostie consacrate nel tabernacolo;
- nei casi previsti i fedeli facciano la Comunione anche al calice, affinché sia meglio espressa la partecipazione al sacrificio di Cristo;
- si ricordi ai fedeli la possibilità di ricevere la Comunione in bocca o sulla mano: in ogni caso è il ministro a dare il pane consacrato e a porgere il calice. **Ogni fedele che riceve sulla mano l'Eucari-**



stia la assuma nel debito modo davanti al ministro, evitando di tornare al posto con il pane consacrato. Su questo aspetto è doverosa la vigilanza, onde evitare mancanza di rispetto e sempre possibili profanazioni dell'Eucaristia;

- il canto di Comunione abbia le caratteristiche che si addicono alla sua funzione;
- terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, preghino in silenzio;
- seguendo la vigente normativa si venga incontro alle persone affette da celiachia.

109 I riti di conclusione aiutano a cogliere il rapporto tra l'Eucaristia celebrata e la missione cristiana nel mondo. Fatta l'orazione dopo la Comunione e prima del saluto liturgico e della benedizione, se necessario, si diano ai fedeli brevi avvisi e, in circostanze particolari, indirizzi di saluto e auguri. Al termine della celebrazione, è raccomandabile sostare qualche tempo in preghiera, per ringraziare il Signore del dono ricevuto nell'Eucaristia.



Di solitudine si muore

“La città produce una sorta di permanente ambivalenza... offre ai suoi cittadini infinite possibilità... ma appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti, tanto che, a fianco dei ‘cittadini’, vi sono anche i ‘non cittadini’, i ‘cittadini a metà’ e gli ‘avanzati urbani’”. Papa Francesco

La notizia della creazione di un Ministero per la Solitudine nel Regno Unito ha stupito molti. La cosa ha anche fatto sorridere alcuni che si sono chiesti se davvero ci fosse bisogno di un ministro dedicato a quella che la Premier britannica ha definito, nel suo annuncio, *“una triste realtà della società moderna”*. Eppure anni di ricerche dimostrano che la solitudine sta rapidamente diventando uno dei problemi sociali più importanti e insidiosi. Come un virus, attacca le persone più vulnerabili e, se non scoperto in tempo, si trasforma in un male cronico. Le conseguenze sono pesantissime per il benessere psicofisico di chi ne soffre. È stato dimostrato che l’isolamento sociale ha un effetto dannoso alla salute quanto quello dell’obesità o del fumo di 15 sigarette al giorno. La solitu-

dine è infatti associata alla riduzione dell’aspettativa di vita, problemi cardiaci e demenza senile. Di solitudine, insomma, si muore.

Quali le cause?

Cambiamenti demografici, tecnologia, inurbamento, famiglie e comunità che si allontanano geograficamente ed emotivamente, sono tutti elementi che contribuiscono a rendere il problema dell’isolamento sociale sempre più diffuso.

Nel Regno Unito oltre 1,2 milioni di persone soffre di solitudine cronica. E secondo le rilevazioni Eurostat, il 13% di degli italiani non ha nessuno a cui rivolgersi in un momento di difficoltà e il 12% di noi non ha nessuno con cui confidarsi. Un triste primato italiano in Europa questo, confermato anche dai dati diffusi da Telefono Amico

“C’era una volta... la piazza, la fontana e il campanile. Luoghi di relazione, di vita e di fede. Sono questi i posti dove si sono formate le identità e le culture, perché il modo di essere di una popolazione ha molto a che fare con la forma dei luoghi in cui si abita. Hanno costituito lo spazio nel quale gli uomini e le donne hanno imparato a incontrarsi, a misurarsi con se stessi e con gli altri. Oggi, invece... le nostre città sono diventate, da un lato, le aree dove si concentrano le risorse finanziarie e umane più qualificate e consistenti e, dall’altro, la calamita che attira un numero crescente di persone alla ricerca di una qualche possibilità di vita: migranti, esuli, esclusi, masse di diseredati sprofondate nella miseria, non solo economica.

Italia, che riceve quasi 50mila telefonate all'anno. I dati studiati dalla Commissione sono disarmanti: mezzo milione di britannici dichiara di passare settimane intere senza nessuna interazione sociale. La metà degli over 65 dichiara di avere solo la televisione o un animale domestico come fonte di compagnia abituale e una persona su 5 prende appuntamento con il medico di famiglia semplicemente perché si sente sola.

Cosa ne pensa la Chiesa?

Papa Francesco in più occasioni ha denunciato questo grave problema. Infatti egli si è espresso così: **Viviamo in grandi città dove ci stiamo abituando all'indifferenza.**

“Le grandi città, pur essendo sovraffollate, sono emblema di un genere di vita poco umano a cui gli individui si stanno abituando: indifferenza diffusa, comunicazione sempre più virtuale e meno personale, carenza di valori saldi su cui fondare l'esistenza, cultura dell'aver e dell'apparire.

La perdita dei legami che ci uniscono, tipica della nostra cultura frammentata e divisa, fa sì che cresca questo senso di orfanità e perciò di grande vuoto e solitudine”.

“l'orfanità spirituale - prosegue papa Francesco - ci fa perdere la memoria di quello che significa essere figli, essere nipoti, essere genitori, essere nonni, essere amici, essere credenti. Ci fa perdere la memoria del valore del gioco, del canto, del riso, del riposo, della gratuità”.

Io credo che il venir meno di molti valori saldi su cui fondare la vita non sia solo prerogativa delle grandi città ma anche dei piccoli centri urbani.

Quale possibile rimedio?

Papa Francesco è convinto che in questo contesto sia indispensabile favorire il dialogo e l'ascolto.

Il dialogo

Secondo papa Francesco il dialogo è un'arma contro la solitu-



dine e l'indifferenza per almeno due motivi: “esso manifesta un grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di apertura reciproca” e poi perché “è espressione di carità” e “può aiutare a ricercare e condividere percorsi in vista del bene comune”. “Anche l'Altro - seguita il Papa - diventa più comprensibile e cessa di essere percepito come una minaccia, per questo nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella politica, si risolverebbero più facilmente tante questioni! Quando non c'è il dialogo, crescono i problemi, crescono i malintesi e le divisioni”.

“Dialogare - ha ribadito il papa -

vuol dire aprirsi alle persone, recepirne gli aspetti migliori. Divisi e frammentati, viviamo vuoto e solitudine”.

L'ascolto

“Ascoltare è un requisito necessario affinché possa esservi dialogo”.

“Anzi - spiega ancora Bergoglio - ne è premessa e, se oggi il dialogo appare difficile, è proprio perché manca gente che sappia ascoltare. Per questo attraverso il dialogo e l'ascolto possiamo contribuire alla costruzione di un mondo migliore, rendendolo luogo di accoglienza e rispetto, contrastando così le divisioni e i conflitti”.





Il messaggio del papa per il cammino quaresimale

Nel suo messaggio per la Quaresima papa Francesco ci chiede di guarire dal gelo dell'amore soffocato con la preghiera, l'elemosina e il digiuno.

La Quaresima è il tempo propizio per riconoscere se il nostro cuore è minacciato dalle menzogne dei falsi profeti, che rischiano di spegnere in noi l'amore, e per rimediare con la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Papa Francesco lo ha scritto nel suo messaggio per la Quaresima 2018, ispirandosi alle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: "Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà".

Gesù ha pronunciato queste parole sul Monte degli Ulivi, all'inizio della sua passione, rispondendo ad una domanda dei discepoli. Gesù annuncia una grande tribolazione - spiega Francesco - e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

Il papa ci ricorda che nel mondo il demonio si serve di molti falsi profeti, che tendono tranelli e ci

spingono a compiere il male. Quali sono i segnali, si chiede ancora il papa nel suo messaggio, che ci indicano che in noi l'amore rischia di raffreddarsi e spegnersi? Il papa li elenca: l'avidità per il denaro, la violenza contro il bambino non ancora nato, il disinteresse verso l'anziano malato, l'astio verso lo straniero, l'emarginazione del fratello che non corrisponde alle nostre attese.

Se vediamo in noi e attorno a noi questi segnali, scrive Francesco, la Chiesa ci offre nel tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Con la **preghiera**, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne con le quali inganniamo noi stessi. L'**elemosina**, che ci libera dall'avidità, dovrebbe diventare per tutti un vero e proprio stile di vita. Il **digiuno**, infine, ci disarmo, ci fa crescere, ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, e ridesta la volontà di obbedire a Dio, l'unico che sazia la nostra fame.



Così nella notte di Pasqua, conclude il Papa, la luce del cero pasquale potrà scacciare davvero il buio, e l'ascolto della parola del Signore con il nutrimento del Pane eucaristico, consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Buon cammino quaresimale!

Alfredo



Fiorista
Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La scelta dei deboli, per camminare insieme

Il silenzio è d'oro, ma non sempre

Quante volte siamo tentati di non raccontare certi avvenimenti perché le loro storie ci colpiscono ed il più delle volte restano relegate nella sfera degli addetti ai lavori.

Poi se capita per necessità di parlarne, si usano sempre la prudenza e la discrezione perché sono coinvolte delle persone che meritano sempre il dovuto rispetto. Soprattutto quelle più difficili da gestire perché ci sono delle storie e dei vissuti che devono sempre essere valutati nel contesto in cui si sono verificati. In questi casi il silenzio è doveroso, anzi d'obbligo per capire al meglio quello che ci si trova di fronte. Quando sentiamo dire che il silenzio è d'oro, forse ci si riferisce al silenzio che accompagna la preghiera, l'ascolto, il meditare. Poi c'è il silenzio di Dio che lo sperimentiamo nei momenti della prova. Certamente questi silenzi sono quelli più difficili, che soltanto il nostro frastuono può scambiare per indifferenza e insensibilità. Il silenzio di Dio è invece una scuola in cui apprendere la comunicazione del silenzio o nel silenzio. E capitano quasi sempre, o meglio ad ogni colloquio, quei silenzi che comportano situazioni in cui si nota il disagio e la grande difficoltà nell'affrontare lo stato in cui ci si trova ed è necessario porsi in un atteggiamento di dialogo per conoscere bene colui che ci troviamo di fronte.

In questi momenti è indispensabile porci in un atteggiamento di silenzio anche forzato. Il compito principale è quello che porta ad ascoltare con attenzione e in profondità l'altro, le sue parole, la sua vita e le tensioni che egli prova. Ecco che il silenzio

è d'oro ed è quello che non fa spreco di parole di fronte alla sofferenza altrui ed è rispetto di sentimenti e di emozioni per non rovinare tutto con l'inutilità di una parola in più, cercando di evitare il pregiudizio e il luogo comune e abbandonando le interferenze che sono inutili. In altri casi ci sono silenzi che invece sono imposti da circostanze e si chiamano opportunismi, convenienza e calcolo quando non sono di compromesso e di comodo. Altre volte sono silenzi imposti dalla paura di perdere credibilità, di perdere la faccia, di ritrovarsi di fronte ad una verità da cui si vorrebbe piuttosto scappare. E altre volte ancora a far tacere è la paura della violenza e allora diventa ometà, silenzio imposto da altri.

C'è anche il silenzio delle persone perbene che preferiscono "star fuori da ogni briga" accontentandosi nel dare l'obolo e mettendosi il cuore in pace. Sì, è vero, c'è silenzio e silenzio, e il peggiore di questi si gioca con la pelle degli altri. Basta guardarsi in giro ed osservare quello che succede. Ne sono un esempio tutte quelle promesse che non sono vere perché non sono possibili. Eppure c'è qualcuno che ancora ci crede. Si tratta di parole che voltano sprezzanti le spalle a coloro che le mendicano perché non hanno voce. Si chiama indifferenza ma anche connivenza se non complicità. E saranno d'oro per te ma non per gli altri. Potranno produrre risul-

tati come ci si aspetta o invece produrranno vittime ed ingiustizia e non potranno esimersi dal giudizio della storia e dal giudizio di Dio. Quante volte sentiamo dire, forse giustificandosi: "Non sapevo", è la più eclatante falsità nel tempo dell'informazioni. È il silenzio delle coscienze perché anche le coscienze possono essere addomesticate e perdere la propria intolleranza verso l'ingiustizia portando ad una cultura dello scarto perché certe persone sono inutili e di peso con dei costi che possiamo eliminare per liberarci da certi fastidi. Insomma il silenzio non è sempre d'oro.

Ci sono silenzi che possono arrivare ad uccidere. Noi stiamo dalla parte del silenzio di chi non ha voce perché debole, di chi nell'ascolto ci aiuta ad entrare in profondità per discernere ed aiutare quanti hanno bisogno di superare le difficoltà della vita. Per questo siamo sempre più convinti che ci deve essere una comunità che aiuta, o meglio che sia inclusiva ed attenta ai bisogni che ci sono perché l'altro è sempre un fratello in umanità, per essere cittadini di un mondo globalizzato ed aperto al futuro proiettato verso le nuove generazioni. Ecco che siamo invitati ad uscire, ad incontrare le persone nell'ascolto e nel silenzio perché hanno sempre da dirci qualcosa.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Riportiamo la seconda parte della lettera che ci ha scritto padre Valerio Sala, missionario nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay.

Carissimi Amici,
In mezzo a tanta sofferenza e miseria umana, il primo a credere al mistero dell'Incarnazione devo essere proprio io, altrimenti non riuscirei a portarmi sulle spalle un carico del genere senza poterlo condividere coi miei collaboratori qui in Missione. Affidare nella preghiera tutto quello che sento e che vedo nella mia vita in missione è veramente confortante, non è affatto lavarsene le mani, anzi, è essere coscienti che si è "servi inutili" nelle mani di Colui che è il Signore della Vita.

Il Natale che abbiamo vissuto ci ha insegnato proprio questo: accogliere un bambino quindi vuol dire farsi come lui per potersi fidare non solo di chi ci ha dato la vita, ma anche di chi la sta condividendo con noi. Allora tutto diventa dono e ogni giorno diventa Natale.

In questi giorni di visita nei villaggi ancora una volta sperimento il grande bisogno di portare la luce del mondo a tutti quelli che camminano nelle tenebre, avvicinare tutti e poter dire a tutti che Gesù è nato per farsi uno con noi e condurci alla salvezza. Gli ostacoli ci sono eccome! Il rifiuto e l'indifferenza appesantiscono il lavoro pastorale ma è proprio lì che si sperimenta quella forza che non è umana ma che viene da Lui. Come davanti alla figlia della catechista e alla sua bambina, saper dire che tutto è dono può veramente trasformare la nostra vita e quella di chi ci sta attorno.

Ci aiuti il Signore ad essere sempre dono per gli altri, a stupirci ogni giorno del dono della vita e a saperla donare a tutti senza reticenze.

Ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera in questo tempo di Quaresima.

*Padre Valerio Sala
Missionario del P.I.M.E. in Thailandia*



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Dall'UNITALSI



La lettera apostolica “Salvifici Doloris”

Trentatré anni fa, l'11 febbraio del 1984, Giovanni Paolo II firmava la Lettera apostolica “Salvifici Doloris” sul senso cristiano della sofferenza umana.

Questa lettera ispirerà successivamente la celebrazione delle Giornate del Malato. Quest'anno vogliamo leggere e commentare con voi questo messaggio che ha riconosciuto al dolore e alla sofferenza un valore salvifico.

“Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»(27). Queste parole, pronunciate da Cristo nel colloquio con Nicodemo, ci introducono nel centro stesso dell'azione salvifica di Dio. Esse esprimono anche l'essenza stessa della “soteriologia cristiana”, cioè della teologia della salvezza. Salvezza significa liberazione dal male, e per ciò stesso rimane in stretto rapporto col problema della sofferenza. Secondo le parole rivolte a Nicodemo, Dio dà il suo Figlio al «mondo» per liberare l'uomo dal male, che porta in sé la definitiva ed assoluta

prospettiva della sofferenza. Contemporaneamente, la stessa parola « dà » («ha dato ») indica che questa liberazione deve essere compiuta dal Figlio unigenito mediante la sua



L'incontro di Gesù con Nicodemo

propria sofferenza. E in ciò si manifesta l'amore, l'amore infinito sia di quel Figlio unigenito, sia del Padre, il quale « dà » per questo il suo Figlio. Questo è l'amore per l'uomo, l'amore per il « mondo »: è l'amore salvifico.”

È con l'incarnazione, nella pienezza dei tempi, che il Signore ha dato la risposta completa al perché della sofferenza. Con la Croce di Cristo, ha rivelato che la sofferenza non solo rivela l'ordine della giustizia, ma lo illumina con l'amore. Il Padre, ci ha tanto amato, da dare il suo Figlio unigenito. Lo ha donato per la nostra salvezza, ovvero per liberarci dal male. A Nicodemo, il Signore dice: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia e abbia la vita eterna”.

Alla prossima.

Gianni



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



La Parola nell'Arte

Ci troviamo di fronte ad un'acquaforte di Rembrandt particolarmente sofferta. Esistono dieci diversi stati di questa composizione, dieci prove diverse in cui appaiono correzioni e ripensamenti prima che l'artista sia riuscito ad arrivare ad un risultato per lui soddisfacente.

Nell'opera vediamo Gesù posto in piedi di spalle ritratto in un gesto che si può definire teatrale. Gesù compie il miracolo della resurrezione di Lazzaro. La sua figura risulta imponente e statuarica, a sottolinearne la potenza divina. Maestro del chiaroscuro Rembrandt, irradia la luce dal centro della composizione, punto focale dell'opera in cui il miracolo si compie. Al gesto della mano di Gesù, Lazzaro sta per alzarsi: vediamo la sua testa leggermente riversa, con la bocca aperta nell'atto di riprendere il respiro, il suo corpo ancora avvolto dalle bende.

Attorno a lui alcuni uomini che assistono al miracolo indietreggiano sbigottiti. Anche gli uomini posti dietro la figura di Gesù indietreggiano nello stesso atteggiamento. Solo due figure avanzano incredule ma senza timore verso Lazzaro. Sono due donne. La figura in luce davanti all'uomo con il cappello che si sporge in avanti verso Lazzaro è la sorella Maria Maddalena. E l'altra sorella, Marta, la vediamo apparire in ombra sulla destra della composizione.

In questo miracolo appare il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.

Elvezia Cavagna



“La resurrezione di Lazzaro”

Acquaforte, bulino cm 36,6 x 25,8 - anno 1632 ca.

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.

Intenzione dei Vescovi:

Perché i detenuti siano sostenuti nel loro percorso di recupero dalle istituzioni, dagli educatori e dai volontari.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (12^a puntata)

La figlia di Giairo e l'emorroissa

(Lc 8, 40-56) Prima parte

Questo brano del vangelo di Luca narra di due situazioni che hanno in comune un limite rappresentato dalla malattia, che porta alla morte una delle protagoniste. Mentre si consuma il dramma in casa di Giairo, dove Gesù si stava recando, subentra la figura dell'emorroissa. Nel brano si legge: "...Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui (V.40). Anche questa donna, che da anni è soggetta a perdite di sangue, aspetta che passi Gesù.

Secondo la cultura semitica nel sangue risiede la vita, di conseguenza perdere sangue significa "perdere vita" e la donna da tempo è consapevole di condurre un'esistenza che va via via svuotandosi.

Essa è l'immagine dell'umanità che, sradicata da Cristo, priva di senso e di valori, cerca di riaffermare la vita che sta perdendo riempiendo il vuoto con cose futili, affidandosi a coloro che con vari rimedi promettono vita senza essere in grado di darla: "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano" (Gv 15,5b-6).

La donna, rendendosi conto che durante gli anni della sua sofferenza ha cercato vita dove non c'era "... pur avendo



Risurrezione della figlia di Giairo,
affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, 1305

speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno", ripone in Gesù la speranza di poter guarire e, come la folla, lo attende e lo accoglie.

Attendere e accogliere: sono questi i due atteggiamenti fondamentali che caratterizzano la vita di ognuno di noi e che sono strettamente legati fra loro perché l'uno è la conseguenza naturale dell'altro. Attendere è desiderare, desiderare è sentire la mancanza, è il riconoscere di essere incompleti e in attesa perciò di qualcuno che possa riempire questo vuoto. "Beati i poveri", dice Gesù (Mt 5,3), coloro cioè che, riconoscendo di essere insufficienti, inappagati, inquieti, mancanti, si trovano nella condizione di essere raggiunti da Colui che a sua volta attende di essere accolto. Accogliere è portare a compimento il desiderio.

La donna, che nella sua impurità e povertà si trova nella condizione di ricevere la misericordia di Gesù, con un gesto di fede gli tocca il mantello. La fede è toccare Colui che per primo ci ha toccati, è accogliere Colui che ci ha già raggiunti, è amare Colui che per primo ci ha amati. La sua grazia, sempre preveniente, ci riporta alla vera vita.

Luca, attraverso questo episodio evangelico, vuol dire a ciascuno di noi che Gesù, anche se non più fisicamente visibile, è sempre presente nella Parola, attraverso la quale ci raggiunge in ogni momento della nostra esistenza. Se l'ascoltiamo e l'accogliamo anche noi tocchiamo Gesù, che desidera intervenire nella nostra vita per guarirci. C'è però un toccare che esige, che pretende, che si appropria, un toccare di chi crede che alla fine qualcosa gli è dovuto. E c'è un toccare lieve che apre allo stupore e all'accoglienza del dono. La donna, che timorosa tocca il mantello di Gesù, dichiarando apertamente il suo male interiore, il suo vuoto, la sua povertà, annuncia contemporaneamente la misericordia di Dio. Il suo atto di fede che la porta a riconoscersi bisognosa, la salva. "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace".





86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Nel 1337 iniziò tra Francia e Inghilterra la guerra dei cent'anni, che nel 1453 (x116 anni però) si concluse con l'espulsione degli Inglesi da tutti i territori continentali, mentre la Francia assumeva sostanzialmente l'assetto geopolitico moderno. Dalla morte del vescovo Cipriano nel 1338 Bergamo restò per 4 lunghi anni senza Vescovo a causa dell'indecisione di papa Benedetto XII che da Avignone lasciò vacanti anche altre sedi vescovili. Stavolta non c'entravano le beghe dei Canonici della Cattedrale, bensì la politica: solo quando la potente famiglia dei Visconti si riconciliò col papato, ottenne la nomina ad arcivescovo di Milano di Giovanni Visconti, sbloccando così anche la nomina del veneziano **Niccolò Canal** nel 1342 a **44°** Vescovo di Bergamo. Durò in carica però solo per due mesi: il Papa lo promosse prima Arcivescovo a Ravenna e poi Legato Papale in Inghilterra.



Lanfranco Saliverti
46° Vescovo di Bergamo

Nel Periodo di sede vacante, grazie alla pace tra papato e visconti, cessarono l'Interdetto e la scomunica sulla nostra città, dove tra l'altro furono realizzate tre opere importanti: il Battistero di Giovanni da Campione, ora in piazza Duomo (prima era in S. Maria Maggiore), l'affresco dell'Albero della vita di S. Bonaventura e la costruzione del Fontanone in Piazza del Mercato del pesce, opera importante in una città che aveva solo tre pozzi pubblici. Papa Clemente VI in 15 giorni nominò un nuovo Vescovo, **Bernardo Tricardo**, un monaco cistercense Francese. **45°**, governò Bergamo tra 2 terribili pestilenze, nel 1343 e nel 1348. Fu un riformatore rigoroso dei costumi ecclesiastici, ai quali proibì di frequentare i monasteri delle suore e impose la frequenza e la regolarità alle celebrazioni liturgiche, cosa che i Canonici non accettarono.

Contrattaccarono impedendogli la visita Pastorale e accusandolo presso l'Arcivescovo di Milano di simonia, nepotismo e cattiva amministrazione. Il conflitto era talmente grave che il Metropolita non poté fare altro che trasferire il Tricardo a Brescia dopo soli 6 anni con un decreto carico di lodi; li resse la Diocesi per 9 anni. Era già vescovo ad Ancona, **Lanfranco Saliverti**, milanese frate francescano, quando papa Clemente VI lo nominò **46°** vescovo di Bergamo. Molto efficiente, sistemò subito il conflitto con il Capitolo della Cattedrale, iniziò la visita



Barnabò Visconti

pastorale e la riforma del capitolo stesso. Decreti e regolamenti nuovi per disciplinare le celebrazioni degli Uffici Religiosi e per l'amministrazione dei beni della Chiesa.

Fu costretto a scomunicare l'arcidiacono (il capo del Capitolo) che osteggiava la sua visita pastorale (aveva certo qualcosa da nascondere!) e si rifiutava di far eseguire i suoi decreti. Tolse ai Cistercensi di Vallalta la possibilità di amministrare i loro beni per manifesta incapacità, decretò che le monache non potessero uscire dai monasteri se non per gravissimi motivi riconosciuti da lui e a non ricevere nuove religiose senza li-



cenza del Vescovo. Anche nel suo governo due pestilenze, la prima portata dai mercenari inglesi nel 1361 e la seconda nel 1374, dopo una carestia seguita da piogge torrenziali a distruggere tutti i raccolti. Ma per la bergamasca il vero flagello di quegli anni fu *Bernabò Visconti*: oltre ad obbligare i bergamaschi ad ospitare e mantenere le sue milizie e a spremere con pesanti tasse, si macchiò di tante e tali prepotenze, violenze, rapimenti, torture, confische, incendi, omicidi, sacrilegi contro le chiese, sprezzo delle scomuniche e altre efferatezze tali da non avere uguali in altri personaggi storici. Saccheggiò e incendiò il monastero di Pontida, massacrando i difensori che si erano arresi con

la promessa di aver salva la vita. Come Ghibellino diede il permesso ai suoi seguaci di disporre come meglio credevano di qualunque Guelfo e dei suoi beni! In questa drammatica situazione, (Bernabò fece bruciare vivi 2 frati francescani che tentavano di farlo ravvedere)emerse l'abile diplomazia del nostro vescovo Saliverti, che non solo non si mosse mai da Bergamo, ma tenne unita la Diocesi risparmiandole situazioni peggiori. Intanto papa Gregorio XI, l'ultimo papa Francese fino ai giorni nostri, aveva riportato la sede papale da Avignone a Roma. Al successore Urbano VI fu contrapposto l'antipapa Clemente VII che tornò ad Avignone, iniziando lo Scisma d'Occidente che per

40 anni avrebbe visto contrapposte due serie di papi, con Francia, Spagna, Scozia Savoia e Napoli con gli scismatici. Anche qui il vescovo Saliverti seppe tenere la Chiesa Bergamasca unita a quella di Roma e contribuì a che i Visconti facessero altrettanto. Fu anche il primo Vescovo di Bergamo a compiere una Visita Pastorale alla Diocesi: per la successiva dovranno passare 150 anni. Morì nel 1381 e volle essere sepolto nella chiesa milanese dei frati minori.

Riferimenti:
*archivio Eco di Bergamo,
 Profili dei Vescovi di Bergamo,
 di Fabio Pasquale,
 Storia religiosa della Lombardia,
 ed. la Scuola.*

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

FARMACIA  **Criber**
 DOTTORESSE

- Misura pressione
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG



Orari di apertura:

da lunedì a venerdì
 dalle 8.30 alle 13

e dalle 15.30 alle 19.30

Sabato dalle 8.30 alle 12.30

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2



Dall'Associazione ABBRACCIAPERTE

La vacanza di un mese in Italia restituisce due anni di vita "rubata" dalle radiazioni

Accogliere e ospitare un bambino è un gesto di concreta solidarietà

Da ventidue anni alcune famiglie di Bonate Sopra, Bonate Sotto e Terno d'Isola, ospitano nei mesi di Settembre e Ottobre, per circa trentacinque giorni, alcuni bambini bielorusi provenienti dalle zone contaminate dall'esplosione della centrale nucleare di CERNOBYL il 26 Aprile 1986.

L'obiettivo principale di questa iniziativa è di far trascorrere a questi bambini una vacanza terapeutica e di risanamento. Pur essendo un breve periodo, questo consente una riduzione drastica del Cesio presente nel loro sangue.

Durante questo soggiorno si cerca di inserire i bambini nella realtà quotidiana del paese, facendo loro frequentare la scuola elementare e coinvolgendoli in alcune iniziative comunitarie.

Tale iniziativa era garantita dall'Associazione "Aiutiamoli a vivere". Dal 2018 l'Associazione cambia nome e diventa "ABBRACCIAPERTE BONATE SOPRA ONLUS".

La variazione del nome non comporterà nessuna modifica né alle finalità dell'Associazione né allo svolgimento delle varie iniziative realizzate tutti gli anni, ma darà la possibilità, invece, di rinnovare il



nostro impegno nell'organizzare le attività che sono ormai consolidate come il momento dell'accoglienza, la Festa della speranza a Giugno, la lotteria, la vendita delle torte. Tutto finalizzato a raccogliere i fondi necessari a sostenere i Progetti di solidarietà per il paese dei nostri bambini in Bielorussia.

Indispensabile mantenere vivo nelle comunità dei nostri paesi l'interesse per questa iniziativa, che dopo tanti anni, è ancora molto sentita.

Per questa ragione, il 13 marzo 2018, alle ore 20.45 presso l'Oratorio di Bonate Sopra, è orga-

nizzata una serata per illustrare com'è strutturata e quali sono gli scopi della nostra organizzazione.

Se la tua famiglia sarà interessata a vivere a questa esperienza, potrà partecipare alla riunione organizzata, sempre presso l'Oratorio di Bonate Sopra, il 20 marzo alle ore 20:45 nella serata dedicata alla raccolta delle adesioni.

Tutti coloro che hanno collaborato nelle iniziative, e coloro che non ci conoscono, ma che vorrebbero approfondire maggiormente i nostri scopi, le nostre attività, i nostri progetti, sono caldamente invitati a partecipare alle prossime iniziative e a sostenerci in questo momento importantissimo di cambiamento e di rinnovamento.

*Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Abbracciaperte
Bonate Sopra - onlus*



Tre grandi icone nella Gesuplina della chiesa di S. Giorgio

a cura di Alberto Pendeggia

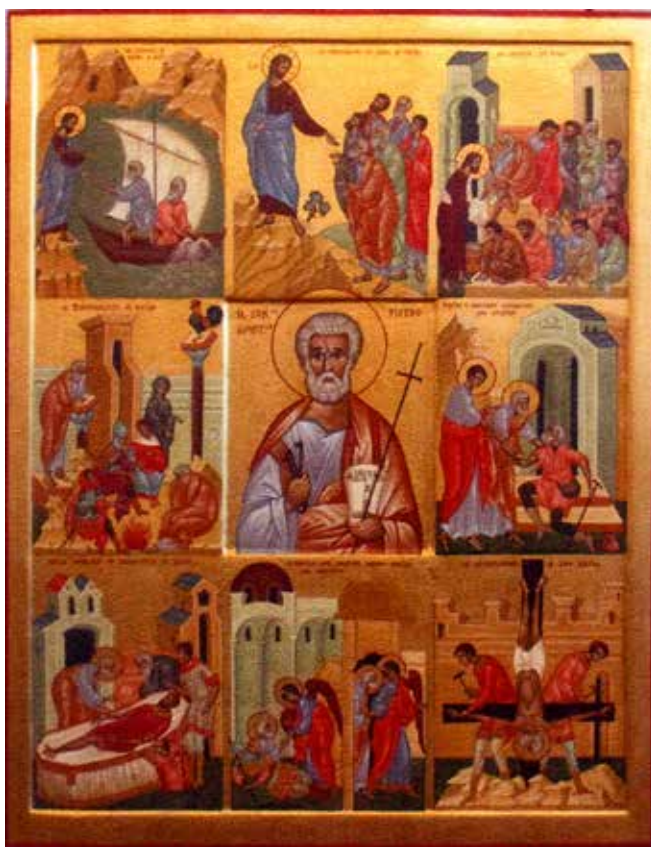
“L'icona è immagine di Cristo; è occasione di incontro personale, nella grazia dello Spirito, con colui che essa rappresenta”.

Alla fine di gennaio e ai primi di febbraio dell'anno scorso sono stati consegnati al Parroco don Federico tre grandi pannelli in legno dalle seguenti dimensioni: mt. 0,75x1,00. Su ogni pannello sono contenute nove bellissime icone. Sul primo pannello l'icona centrale raffigura S. Giuseppe, sulle altre otto icone vi sono dipinti episodi della vita di S. Giuseppe.

Sul secondo pannello l'icona centrale raffigura S. Pietro, sulla altre otto icone vi sono dipinti episodi della vita di S. Pietro.

Sul terzo pannello l'icona centrale raffigura S. Paolo, sulle altre otto, vi sono dipinti episodi della sua vita.

L'autore di queste icone è l'iconografo Emiliano Tironi nato a Bergamo nel 1949, da una famiglia di decoratori. Nel 1974 si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano. Nel 1975 inizia a dipingere icone dopo un periodo di apprendistato a Parigi presso l'iconografo russo Georges Morozof. Nel 1991 e 1992 ha frequentato i corsi di maestro iconografo e restauratore A. N. Ovcinnikov, presso l'Istituto Statale di restauro I. Grabar di Mosca. Egli stesso, come maestro iconografo, ha avuto un ruolo collaborativo dal 1991 al 1994 presso la Scuola Iconografica di Seriate. Dal 1995 insegna a “scrivere” icone nel Monastero Domenicano di Matris Domini e nel Monastero delle Clarisse di Bergamo. Tiene corsi in Provincia di Arezzo. Le sue opere si trovano in varie chiese nel Bergamasco, nel Milanese e nel Mantovano, oltre che presso i privati.



L'icona di S. Paolo con gli episodi della sua vita

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Il parte

Nel periodo della dominazione longobarda, dagli anni 568-569 fino alla sconfitta con la presa di Pavia da parte dei Franchi, l'anno 774, i Vescovi che guidarono la Chiesa di Bergamo, dopo il Vescovo Lorenzo...501 ...” troviamo un “vuoto” storico che riprende con “S. Giovanni c. 660-c.688 - Antonino a. 700-a.727 - Antonio a. 727-p.755 - Agino... 774...”.¹ L'episcopato del Vescovo Agino secondo la lettura e l'interpretazione fatta da alcuni storici, su di un documento dell'anno 1187, “... potrebbe essere diventato vescovo prima del 759. A buon conto fu vescovo avanti il 774, anno della deposizione di Desiderio”.²

Nel periodo della dominazione dei Franchi “... si diffuse nelle cattedrali la vita in comune del clero anche nella Chiesa dell'Isola si costituì un Capitolo. Per più di cinque secoli, accanto alle strutture della chiesa plebana di Terno, capo-pieve di tutta la bergamasca, rimase attiva la Collegiata di S. Vittore. Ciò significa che il suo clero faceva vita in comune seguendo una regola come nelle chiese

vescovili. Dunque un'intensa e alta spiritualità, non solo apostolato dottrinale, ma anche comunità religiosa di tipo “prepositurale” monastica. Non solo centro di privilegi con onorificenze, titoli, decime ed esenzioni dalle visite pastorali dei vescovi diocesani, ma anche centro stimolatore per nascenti comunità religiose locali che avvicinasse la gente ai sacramenti della fede.

Fino all'anno Mille non si trovano testimonianze dell'esistenza di villaggi organizzati in comunità sotto la guida di un parroco. Diversamente in tutta la documentazione precedente al primo Millennio appare evidente che la plebania era l'unica organizzazione ecclesiastica ad avere quelle funzioni che noi oggi potremo definire “parrocchiali”... L'evangelizzazione del popolo pagano e la costituzione di comunità cristiane in ogni angolo del suo territorio erano le costanti distrettuali della Chiesa-Madre dell'Isola bergamasca che era retta da un “archipresbiter” o “plebirector” o “plebanus”, cioè da colui che in seguito verrà denominato



Terno d'Isola, chiesa plebana di San Vittore

“Praepositus” ovvero “messo a capo” come “Prevosto Plebano Vicario Foraneo della Chiesa di S. Vittore di Terno”.³

“Nella globalità del territorio bergamasco sembra avere conosciuto una precoce fase di cristianizzazione il centro di Terno d'Isola, nell'Isola Brembana, una

¹ Luigi Chiodi: “Cronotassi dei Vescovi di Bergamo” da “Diocesi di Bergamo” Edizione “La Scuola” 1988, pag. 333.

² Ibid. pag. 26.

³ Sergio Limonta: “Cenni Storici e Cronologia di Prevosti Plebani della Chiesa di S. Vittore in Terno”. Quaderni d'Archivio Ternese, n. 7, anno 1998, pagg. 9-10. Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola.

zona ubicata sul confine occidentale, collegata al milanese e al lecchese. L'area ove sorge la Chiesa parrocchiale, assunse una peculiare importanza sin dalla prima età imperiale".⁴

Ne fanno fede testimonianze archeologiche rivenute nel XIX secolo nella cantina della casa parrocchiale, frammenti di stele funeraria e un ara funeraria trovata nella piazza, datata tra il II e III secolo d.C. È interessante pure ricordare che già nei primi secoli dell'era cristiana, Terno ebbe una certa importanza come centro religioso e civile.

*"La destinazione sicuramente funeraria in epoca altomedievale, attestata dal rinvenimento di numerose tombe, fa ritenere plausibile una destinazione religiosa anche nel V secolo; è probabile infatti che già in epoca antica si fosse delineata, nei confronti dei villaggi circostanti, la centralità del paese di Terno, che avrebbe in tal modo assunto anche un ruolo di centro organizzativo, da cui poi la scelta quale sede della chiesa battesimale e capo del distretto plebano dell'Isola".*⁵

Antiche sono le tracce di insediamenti umani nell'Isola sin dal Neolitico, che risalgono dal V al III millennio a.C. Lungo la sponda destra del fiume Brembo, "... l'esistenza di sentieri, lungo questo tratto della sponda del Brembo, fortemente marcati sia nel suolo che nell'antica memoria della gente".⁶

Lungo queste tracce, visibili oppure documentate, troviamo "... In poco più di una decina di chilometri: antichi edifici religiosi - un misterioso ponte - un castello medievale - tracce di piccole fornaci e calchere - rogge ormai sostituite dal canale idroelettrico - Impianti di mulini e raseghe convertiti in semplici cascinali a guarda dei livelli".⁷

Con il passare dei secoli su questo tratto di primitivo sentiero, che dall'alto porta ad una depressione verso il fiume Brembo, troviamo, edifici o segni della loro esistenza: "Basilica Sancti Petri (Ponte S. Pietro) - S. Geminiano (Bonate Sopra) tracce - S. Quirico (Bonate Sotto) scomparso - Basilica di S. Giulia (Bonate Sotto)

- Oratorio di S. Maria Donazana poi S. Pantaleone (Madone) - S. Maria Assunta (Filago) - Ponte Corvo (Marne) vestigia - S. Bartolomeo (Marne) - Castello (Marne) - Ponte S. Vittore (Brembate Sotto) - Antica chiesa di S. Vittore (Brembate Sotto).⁸

Un contributo sulla organizzazione ecclesiastica, pastorale, del ruolo dei sacerdoti nell'ambito delle varie Comunità cristiane, dal secolo IX in poi, prima della creazione delle parrocchie, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, è dato da una interessante nota su questo tema, da parte del giurista e storico Arturo Carlo Jemolo: "... Nel secolo IX si sente già parlare di "archipresbiter", come dei preposti alle parrocchie primarie dove s'impartiva il battesimo, contrapposti ai rettori. A capo dei "minori tituli o capellae", che potevano celebrare le cerimonie sacre e confessare, ma non battezzare: spesso le fonti parlano di "baptismales ecclesiae cum capellis sui (c.54,C. XVI, q. 1).

(continua)

⁴ Maria Fortunati Zuccala: "La cristianizzazione del territorio bergamasco. Le testimonianze archeologiche". Tratto da "Bergamo e S. Alessandro - Storia, culto, luoghi". Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo - Studi-Bergamo - Edizione dell'Ateneo, 1999, pagg. 88, 89.

⁵ Maria Fortunati Zuccala, op. cit. pag. 89.

⁶ Vincenzo Malvestiti: "Da "Ponte San Pietro" al "Ponte di San Vittore" - tratto da "Insula - Rassegna di studi sull'Isola Brembana" - Anno I - Numero 1 - Gennaio-Dicembre 2005 - Comunità Isola Brembana-Promoisola. Pag. 104.

⁷ Ibid. op. cit. pag. 111.

⁸ Ibid. op. cit. come al n. 12.



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

Offerta fiori

Riepilogo generale anno 2017

ENTRATE

	Importo (euro)
Entrate da offerte.....	€ 2.130,00
TOTALE ENTRATE ANNO 2017	€ 2.130,00

RIEPILOGO USCITE

7 febbraio	€ 70,00
9 febbraio	€ 300,00
12 febbraio	€ 50,00
10 maggio.....	€ 300,00
4 giugno.....	€ 140,00
5 luglio.....	€ 180,00
23 dicembre	€ 300,00
Totale per fiorista	€ 1.340,00
Messa a suffragio defunti delle offerenti.....	€ 40,00
TOTALE USCITE ANNO 2017	€ 1.380,00
SALDO ATTIVO AL 31.12.2017	€ 750,00
TOTALE CHE SI CONSEGNA	€ 750,00



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



**MASSIMA QUALITÀ
AL MINOR PREZZO**

**OFFERTA
DEL MESE**

**Materasso memory
singolo**

(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guanciaie in memory

OPPURE

**Materasso memory
matrimoniale**

(160x190 cm) **€ 310,00**

Consegna anche a domicilio



PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: GENNAIO 2018

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	356,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	3.074,00
Candele votive.....	€	701,00
Buste rientrate (num. 55).....	€	765,00
Offerte da S. Lorenzo di Mezzovate.....	€	73,00
Entrate per stampa bollettino.....	€	13.370,00
Giornata del Seminario.....	€	700,00
Offerta N.N. per Casa di Carità	€	1.000,00
Rimborso spese da Casa di Carità.....	€	860,00
Gruppo Missionario per Casa di Carità	€	1.000,00
Da Sig. Comi per uso terreno.....	€	250,00
Battesimi	€	135,00
Funerali.....	€	850,00
Offerte anonime.....	€	170,00

Offerte per restauro Controfacciata:

cfr. apposito specchietto

Spese Sostenute:

14 ^a Rata Mutuo UBI Banca	€	18.948,14
Saldo stampa bollettino 2017	€	7.338,00
Manutenzioni varie	€	3.337,18
Energia Elettrica	€	824,21
Gas-Metano Casa parrocchiale	€	702,00
Spese per Casa di Carità	€	965,00

Elaborazione dati: 3 Febbraio 2018

GRAZIE di cuore a tutti



Una luce che irradia mille colori

UN DONO DA LASCIARE AI NOSTRI FIGLI

I nostri nonni e i nostri bisnonni hanno costruito una casa che fosse degna del Signore ma anche segno della loro grande devozione.

Ognuno di loro ha contribuito, secondo le proprie possibilità, a rendere bella, elegante e maestosa quella casa che oggi è la nostra chiesa parrocchiale.

Noi non possiamo che essere grati a loro del dono che abbiamo ricevuto in eredità, cercando di conservarlo nel migliore dei modi e lasciarlo intatto alle generazioni future.

Continua l'opera di restauro accompagnato dalla vostra generosità che riportiamo qui di seguito.

OPERAZIONE RESTAURO ROSONE E CONTROFACCIATA (Gennaio 2018)

ENTRATE

Fam. Scotti-Stucchi	€	500,00	Off. N.N.	€	50,00
Leghi G.	€	100,00	Off. N.N.	€	50,00
Off. N.N.	€	1.000,00	Off. N.N.	€	50,00
Off. N.N.	€	200,00	Off. N.N.	€	20,00
Off. N.N.	€	200,00			€ 2.170,00

USCITE

€ 0,00

ENTRATE al 31.1.2018 **€ 3.100,00**

USCITE al 31.1.2018 **€ 8.360,00**



4 FEBBRAIO: Festa della Vita



**4 FEBBRAIO:
Pranzo del Sorriso**



GELPI GIUSEPPE:

Non si arresta la vena artistica e produttiva del 95enne. Ha appena realizzato in miniatura la chiesa romanica di santa Giulia, corredandola anche di particolari.



10 FEBBRAIO: Processione Madonna di Lourdes



14 FEBBRAIO: Mercoledì delle Ceneri



15 FEBBRAIO: Consegna magliette "Corribonate" agli studenti delle medie



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati l'11 febbraio 2018

NERVI BEATRICE di Massimiliano e Caio Laura

IN ATTESA DI RISORGERE



**RAVASIO
BENITA**
ved. Ravasio
di anni 92
+ 24/1/2018
via San Giorgio, 4



**ZANOTTI
GABRIELLA**
di anni 87
+ 25/1/2018
Spirano
*(Collaboratrice familiare
di don Donato Forlani,
parroco a Bonate Sotto
dal 1992 - 1997)*



**LOCATELLI
FRANCO**
di anni 73
+ 29/1/2018
via Cellini



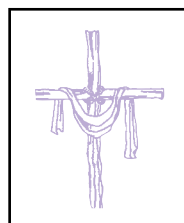
**BESANA
ADELE**
ved. Previtali
di anni 89
+ 1/2/2018
via Trento, 22



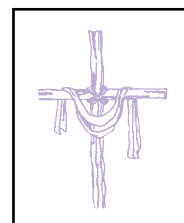
**ROCCHI
GIANFRANCO**
di anni 74
+ 2/2/2018
via
Vittorio Veneto, 40



**CATTANEO
LUIGI**
di anni 86
+ 12/2/2018
via Marco Polo,9
Bonate Sopra



**PREVITALI
RENZO**
di anni 76
+ 13/2/2018
via Capella, 9



**MAFFEI
suor DIOMIRA**
di anni 92
+ 17/2/2018
Bergamo

Onoranze
funebri
RICCIARDI e CORNA
G R O U P
Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorn.it

luca@ricciardiecorn.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PANSERI
MARIA**
+ 2/2/2017



**VISCARDI
ALESSANDRO
ELIGIO**
+ 11/11/2017



**CROTTI
ANNA MARIA**
+ 19/8/1988



**FUMAGALLI
ELISABETTA**
+ 15/5/1991



**PANSIERI
ARMANDO**
+ 9/2/2004



**RONZONI
GIULIA**
+ 19/2/2009



**LOCATELLI
ANGELO**
+ 21/2/2006



**FALCHETTI
TRANQUILLA**
+ 9/3/1985



**LOCATELLI
PIETRO**
+ 14/9/1957



**GEROSA
TERESA**
ved. Papini
+ 6/3/2015



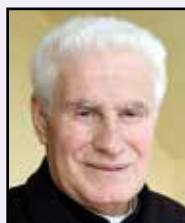
**COLLEONI
SANTA MARIA**
+ 7/3/2002



**PAPINI
GIORGIO**
+ 1/4/1988



**LOCATELLI
Suor MAURILLA**
+ 10/2/2017



DON GIOVANNI COMI, + 6 marzo 2013

Don Giovanni Comi è nato a Bonate Sotto il 27 gennaio 1932. È stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi il 4 giugno 1955. Viene subito nominato coadiutore parrocchiale a Villa d'Ogna (1955-62) e poi a Comun Nuovo (1962-68). Dopo una breve esperienza come parroco di Cusio (1968-72) è nuovamente coadiutore parrocchiale a S. Alessandro in Colonna (1972-79). L'esperienza più duratura la farà al Villaggio S. Maria in Ponte S. Pietro dal 1979 al 2007. All'età di 75 anni lascia la parrocchia e si ritira nel paese natio di Bonate Sotto. È morto nella Casa di riposo di Scanzo Rosciate dove si trovava da qualche mese a causa della salute precaria. I funerali, svolti nella nostra parrocchia, sono stati presieduti dal vescovo Bruno Foresti amico di don Giovanni. La salma di Don Giovanni è stata tumulata per suo espresso desiderio nel cimitero di Ponte S. Pietro.



A.S.D.
BONATE
SOTTO
CALCIO



ORATORIO
SAN GIORGIO
BONATE
SOTTO

Invasione di CAMPO

In oratorio a Bonate Sotto - Cineteatro

VI ASPETTIAMO VENERDÌ
9 MARZO 18
Alle Ore 20.30

**Storie
di numeri
sulla maglia
e sulla pelle**

con **Giovanni Soldani**; realizzazione della scenografia **Francesca Mazzoleni**; elaborazione video **Lucio Piazzini**;
direzione tecnica **Diego Bergamini**; testo e regia **Umberto Zanoletti**

Ad Auschwitz, a Kiev, a Therezinstadt, si giocava a pallone. Le guardie organizzavano partite, addirittura tornei. Si divertivano a sfidare i prigionieri ridotti a scheletri disorientati e sfiniti. Un gol o una parata potevano significare premio o punizione, promozione o tortura, a seconda della divisa che si portava. Si giocava dove l'erba aveva smesso di crescere da tempo, calpestata da passi strascicati, e dove l'aria e la terra erano intrise di storie scadute, abbandonate all'oblio.

Nei campi di lavoro nazisti c'era gente che giocava davvero bene a calcio: fino a pochi mesi prima avevano infiammato gli spalti negli stadi più importanti d'Europa. E anche quelli che erano stati famosi calciatori, ora, non avevano più il loro nome, solo un numero sul braccio, molto più lungo di quello sulla loro maglia. Ma un inesorabile triplice fischio improvvisamente aveva decretato la fine della partita che li aveva visti protagonisti. E per molti di loro nessuna possibilità di tempi di recupero.

Come un album di figurine in bianco e nero, raccontiamo Arpad Weisz, Matthias Sindelar, la squadra dei panettieri di Kiev: campioni nelle cronache sportive degli anni Trenta, fatti sparire dai terribili eventi del secolo scorso. Ed è così, che anche il Pallone, protagonista di tante cronache e chiacchiere spensierate, questa volta ci aiuta a non dimenticare.